



**PROMOSSO**

**Capirossi in Malesia lo sprint della rivincita**

L'OS Capirossi ha aperto il Mondiale di moto al grande, trionfando allo sprint in Malesia con la Honda 250 in una domenica nera per Biaggi e Valentino Rossi. Loris è stato il primo baby-prodigio: ha vinto il titolo della 125 nel 1990, quando aveva 7 anni, 5 mesi e 13 giorni ed era ancora privo della patente auto, facendo il bis nella stagione successiva. Nel 1992 è passato alla 250, per tre campionati, perdendone uno praticamente già suo. Irrequieto ha voluto provare l'ebbrezza della categoria regina, la 500, correndo prima con la Honda e quindi con la Yamaha. Una vittoria nel 1996, in Australia. Ma ha capito che la moto era troppo grande e potente per lui. È tornato nel '97 alle «quartidi litro», lasciando i giapponesi per l'Aprilia. Il debutto è stato amaro. Ma nella passata stagione, in un finale travolgente (in tutti i sensi) si è aggiudicato il suo terzo Mondiale, buttando fuori pista all'ultimo giro il compagno di team Harada. La Csa di Noale non ha apprezzato e lo ha licenziato. Lì, nei panni di un qualsiasi Calimero, piccolo eroe, meno brillante a parole di un Valentino Rossi, meno personaggio di un Biaggi, si è cercato un altro posto. Lo ha richiamato la Honda, memore dei passati trionfi. E ieri ha vinto in Malesia: una vendetta consumata subito. [c. ch.]



Capirossi, grande impresa **32**



**BOCCIATA**

**Inter senza dignità E' il grido dei tifosi**

Lo striscione è un pugno nell'occhio in mezzo agli spalti vuoti: «Chiuso per dignità». L'hanno lasciato gli ultras interisti abbandonando la curva Nord a 10' dalla fine. Una protesta clamorosa. I tifosi bocciano la Beneamata. Cori ironici, fischi prolungati, pezzi di stoffa riempiti di insulti. Poi se ne vanno. S'è visto, compreso il non gioco della squadra, e sentito di tutto nel catino di San Siro dal quale giustamente è uscito con un punto e tra gli applausi il Vicenza. Più di ogni altra, crediamo, brucerà al presidente Massimo Moratti questa considerazione dei tifosi più accesi: «Lei ha regalato miliardi ai giocatori, ai 60 mila abbonati loro hanno restituito amarezza, vergogna, infamia». Ma l'irresistibile discesa nel rendimento e quindi nei risultati della squadra ha altre origini; oltre alla «generosità» di Moratti. «Ha mandato via Simoni perché non si divertiva» si commenta. Forse, è davvero tutto lì. Ma non tanto da quella tormentata scelta autunnale bensì da quella non fatta 11 mesi fa a Parigi, sulle ali della cavalcata nella finale Uefa a spese della Lazio. Non disfarsi allora di Simoni, con il quale non aveva mai legato, è stato, probabilmente, l'inizio di ogni male. «Chiuso per fallimento» dovrebbe scrivere Moratti davanti alla sede nerazzurra. [f. bad.]



Ronaldo, domenica amara **27**

**IN POLLERIA**

**Maglietta vietata**

Non alla maglietta di Ronaldo in polleria. Questione di igiene o, piuttosto, di tifo sportivo? A chiederlo, con stupore, è un anziano macellaio di Catignano, Angelo Di Giovanni, interista purosangue, diffidato dagli ispettori della Asl di Pescara dall'esporsi dietro al bancone la maglia dell'Inter indossata (sostiene lui) dal campione brasiliano. Da quasi due anni l'industria, frutto di un regalo, «tronneggia» vicino al bancone del negozio. Ma all'ultima ispezione della Asl, la maglietta (che viene lavata una volta al mese) non è passata inosservata. Da qui la diffida: deve essere tolta perché non compatibile con le norme di igiene.

**lunedì sport**



LA STAMPA 19 Aprile 1999 23

Campionato alla svolta: i rossoneri spazzano l'Udinese e sono a 1 punto dalla capolista

**CICLONE MILAN** *Scuote il trono della Lazio*  
*E la Juve si gioca l'Europa*

Marco Asaldo

Il Milan per lo scudetto, la Juve per la Champions League, però con un occhio al campionato che all'improvviso le ha riaperto le porte. Il calcio torna a battere le vecchie strade. La Lazio esce distinta dalla morsa delle antagoniste storiche degli Anni 90: una l'ha tropicciata all'Olimpico, l'altro le si è avvicinato a un punto che è mer di niente. «La classifica ci sorridencora», aveva dichiarato sabato sera Eriksson che meriterebbe un angioletto tra i 1500 santi e beati canonizzati da Papa Wojtyla perché quando c'è da far del bene non si tira indietro. Il Milan ha spazzato la serenità da ogni cura laziale. Per tutta la stagione il vincitore è piuttosto che vinto, ma quando ha fiutato l'agonia della preda non ha trovato la mezza misura: cinque gol a Udine sono più di uno squillo di tromba, l'attacco è scattato, forse concluso, perché a Roma già si sentono degnati. Il calendario è rossoneri a un punto da difendere è meno di niente, oggi che la differenza tra i vittoriosi e il pareggio è ben marcata. Tre trasferte a testa, però il Milan ha avversarie più digeribili: scendo la Juve è nella fascia alta della classifica, le altre hanno meno spessore, l'Empoli è virtualmente retrocesso, il Perugia all'ultimogiornata potrebbe essere salvo. La Lazio ricomincia da trasferte terribili: affronta la Samp a Genova (mentre i rossoneri l'avanzano a casa) e in questo momento i lucerchiani sono in saluto. Poi sarà Udinese, Bologna, la Fiorentina a Firenze e il Parma. Tutte saranno coinvolte nella spartizione dei posti per le Coppe dell'anno prossimo, nessuna può rallentare il passo: guardate quale pepe ha messo alla Juve dell'Olimpico la prospettiva di finire nell'Interco, che obbligherebbe i giocatori ad accorciare le ferie e presentarsi in campo quando poterrebbero riposarsi ancora in spiaggia. Mai minaccia fu più molesta. Inoltre la Lazio deve dedicarsi alla Coppa delle Coppe, il Milan non ha altro che concentrarsi sullo scudetto. Quel punticino cui si aggrappa l'aristocrazia di Eriksson è indifendibile se la Lazio non torna a essere se stessa: può farlo? A Roma la parola d'ordine è non mollare. Bisogna esserci addestrati. Il ciclone Milan ha scosso un trono non ancora stabile: quando si pen-

sava che la Lazio fosse irraggiungibile anche per i limiti di chi l'inseguiva, non si prevedeva che i rossoneri ritrovassero il gioco e i gol di Boban e Bierhoff, il guizzo di Weah, la solidità di Maldini. La squadra che finora aveva segnato quanto il Piacenza, ha inserito le marce alte, come nell'88, quando nelle ultime 5 partite rimontò al Napoli 4 punti (e non uno) e Sacchi vinse il suo unico scudetto. Il Milan ha avuto il vantaggio di giocare conoscendo il risultato della rivale. E chiediamo a Nizzola e alla Lega quale sia il senso di bloccare nel finale di campionato il posticipo serale di una partita, se poi il principio della contemporaneità viene così clamorosamente disatteso a uso delle Coppe: invece di poche ore, trascorre tra un match e l'altro un giorno intero. Cosa (non) si fa per l'Europa. Ne sa qualcosa la Juve che se non si fosse preoccupata troppo del Manchester e pochissimo dell'Empoli, ora starebbe subito dietro il Parma e a tiro della Fiorentina: Ancelotti avrebbe quasi completato la rimonta per il quarto, e forse il terzo, posto. C'è rimpianto nei cuori bianconeri, quasi la sensazione che, con più sollecitudine nell'affrontare la questione-Lippi, persino questa squadra, i cui limiti sono evidenti, avrebbe potuto inserirsi tra Lazio e Milan. La Coppa però impedisce di guardare al passato. Il Manchester sta benissimo e lo ha dimostrato battendo con tre gol lo Sheffield Wednesday. Ferguson ha tenuto a riposo sette titolari, anch'egli dispone di buone riserve e speriamo che non le usi, in attacco, anche a Torino: per la difesa della Juve, nella quale è più improbabile il recupero di Montero, Sheringham è assai più rognoso dei due caraibici visti all'Old Trafford, Cole e Yorke. La vittoria dell'Olimpico ha dato morale, ha confermato le condizioni straordinarie di Davids e del centrocampista; ma la Coppa è altra storia, come insegna l'andata. Sta bene anche il Marsiglia che domani giocherà a Bologna: i francesi si sono riportati al secondo posto in campionato. Giusta la prudenza del Bologna, lo 0-0 dell'andata è un piccolo miracolo che non garantisce niente perché Mazzola è bravissimo a incartare le partite altrui, ora deve fare la propria. Non avrà problemi il Parma. Quanto alla Lazio, i cattivi pensieri l'accompagneranno con i russi?

**IL CAMMINO DELLO SCUDETTO**

<b>LAZIO p. 56</b>	<b>MILAN p. 55</b>
<b>25 aprile SAMPDORIA</b> ●●●	<b>VICENZA</b> ●●
<b>2 maggio UDINESE</b> ●●●	<b>Sampdoria</b> ●●
<b>9 maggio Bologna</b> ●●	<b>JUVENTUS</b> ●●●●
<b>16 maggio FIORENTINA</b> ●●●●	<b>Empoli</b> ●
<b>23 maggio Parma</b> ●●●	<b>PERUGIA</b> ●●

In maiuscolo le partite in trasferta  
N.B. La Lazio, se eliminerà la Lokomotiv Mosca, giocherà anche la finale di Coppa delle Coppe il 19 maggio  
Legenda: ● facile ●● impegnativa ●●● difficile ●●●● molto difficile



Il Milan travolge l'Udinese (5-1) nella trasferta più temuta: ecco la prima delle due reti realizzate da Bierhoff

**LE COPPE IN TV**  
(ritorno semifinali)

**Domani**  
**COPPA UEFA**  
BOLOGNA-Ol. Marsiglia  
andata 0-0  
Rai2 19,30 (poi Rai1)

**PARMA-Aletico Madrid**  
andata 3-1  
Rai1 21,30

**Mercoledì**  
**CHAMPIONS LEAGUE**  
JUVENTUS-Manchester Utd  
andata 1-1  
Canale5 20,45

**Bayern M. -Dinamo Kiev**  
andata 3-3  
Italia 1 diff. 22,45

**Giovedì**  
**COPPA delle COPPE**  
LAZIO-Lokomotiv Mosca  
andata 1-1  
Tmc 20,45

**Maiorca-Chelsea**  
andata 1-1  
Tmc diff. 23,10

**SERIE B**  
La squadra di Mondonico comincia domenica a Bergamo con l'Atalanta un tritico di sfide cruciali  
**Il Toro si rafforza, ma occhio alla Reggina**  
*E contro la Reggina (2-0) ritrova in Pastine un valido portiere*



Il Torino corre verso la A: il gol del raddoppio di Ferrante contro la Reggina

**Bruno Bernardi**  
TORINO

Il Verona è a soli quattro passi, ma non è tanto la vetta che conta per il Toro, secondo. È importante, invece, quanto è successo ieri alle sue spalle. Dietro, al terzo posto e a distanza di sicurezza (-3), è salita la Reggina, rivelazione del girone di ritorno, che ha sorpassato, in un solo colpo, Lecce e Treviso, entrambe sconfitte in trasferta, e scivolato a -5 e a -6 dai granata. La Reggina è ora la concorrente più in forma, ma dovrà venire al Delle Alpi all'ultima giornata.

Il Toro comincia domenica un tritico di partite fondamentali: Atalanta e Verona fuori, intervallate dal Napoli nell'antico casalingo del 1° maggio. Bergamo è una tappa cruciale, sia per sbarazzarsi definitivamente di una possibile aspirante alla promozione, che per difendere la piazza d'onore. Per Mondonico sarà un derby del cuore, in un ambiente che, però, non l'accoglierà a braccia aperte. Mondo lo sa e non si spaventa. Nessuno meglio di lui conosce il sistema per evitare le trappole dei bergamaschi. E dà fiducia la formula che ha rispolverato ieri con la Reggina: una sola punta, Ferrante, più Asta e Lentini, con Tricarico, Scienza, Scarchilli e Sarsarini (è uscito nel finale contuso a un occhio ma recuperabile) a centrocampo, e una difesa attenta e concentrata.

Il gol di Bonomi e quello della sicurezza di Ferrante (21° sigillo per il bomber della B) hanno messo ko la Reggina. E senza dimenticare che Artistic, sbrunito a Ferrante, s'è fatto parare un rigore da Pagotto nel finale. Buona la prestazione di Pastine, applaudito dalla Maratona: è apparso sicuro in ogni intervento. Perso Bucci, il Toro ha ritrovato un valido portiere.